

I nodi del Mezzogiorno. Il sovrintendente Osanna lancia l'allarme: non possiamo utilizzare entro giugno i 105 milioni già stanziati, serve una proroga

«Pompei, impossibile spendere tutto»

Renzi: sfido gli imprenditori a investire nel sito - Squinzi: siamo pronti a fare la nostra parte



Francesco Prisco

POMPEI

Da Bruxelles arrivano apprezzamenti per il pacchetto d'interventi varato dal Mibact e un invito a "fare di più". Qui in Italia botta e risposta tra Palazzo Chigi e viale dell'Astronomia sulla necessità di coinvolgere i privati. Al centro del dibattito c'è sempre Pompei, il sito archeologico meglio conosciuto e peggio conservato del mondo, teatro lo scorso fine settimana di altri tre crolli che hanno portato a quota 29 il numero dei cedimenti strutturali verificatisi negli ultimi cinque anni.

Ad alzare il tiro ci ha pensato il premier Matteo Renzi che da Siracusa ha provocatoriamente fatto appello al mondo produttivo: «L'Italia è il paese della cultura e allora sfido gli imprenditori: che state aspettando? Non è accettabile - ha argomentato - che si faccia finta di niente di fronte ai muri di Pompei che crollano, pur avendo fondi pubblici pronti a essere spesi e pur sapendo di interessi di privati per la sponsorizzazione o la gestione». Quindi un messaggio idealmente rivolto al-

la "burokratia" dei ministeri: basta con il «rifiuto ideologico sull'intervento dei privati come se la tutela del bene la garantisce solo l'intervento pubblico: se il privato tiene in piedi il muro perché non permetterglielo?».

Alla provocazione di Renzi, poco più tardi, ha risposto il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi: «Sicuramente si possono trovare volontà imprenditoriali per mettere in sicurezza lo straordinario patrimonio del Paese. Tanti imprenditori - ha sottolineato Squinzi - hanno fatto il loro dovere, penso a quanto fatto da Diego Della Valle per il Colosseo». E infatti gli aspiranti sponsor a Pompei non sono mai mancati: dalle cordate cinesi di qualche anno fa al più recente interessamento degli sceicchi del Kuwait. Non se n'è però mai fatto niente, anche a causa della legislazione vigente che impone ai potenziali mecenati di passare attraverso gare. Tocca vedere cosa accadrà adesso con il dg Giovanni Nistri che conta, tra i propri poteri, anche la facoltà di accordarsi con sponsor.

Nel frattempo la commissaria europea alla Cultura Androulla Vassiliou sollecita un maggiore coordinamento tra le istituzioni italiane: «La Commissione euro-

pea riconosce che la conservazione di Pompei non è soltanto di responsabilità dell'Italia. Operiamo a stretto contatto con le autorità italiane e dal 2007 abbiamo erogato per Pompei 74 milioni di finanziamenti a valere sul Fondo regionale dell'Ue (prima di allora la quota di co-finanziamento del Grande progetto era di 42 milioni, ndr) ma le autorità locali, regionali e nazionali devono fare di più e devono meglio coordinarsi per assicurare che il denaro erogato sia usato in modo efficace e che Pompei sia conservata per le generazioni future».

Sempre da Bruxelles è intervenuto il commissario alle politiche regionali Johannes Hahn: «Accolgo con grande favore le misure molto concrete annunciate dal ministro della Cultura. Il nostro impegno resta fermo e siamo pronti a considerare nuovi finanziamenti dai fondi per la programmazione 2014-2020».

Quanto alla spesa dei 105 milioni del Grande progetto «faremo un punto della situazione e lo renderemo pubblico prima della pausa estiva». Parole che, secondo il ministro Dario Franceschini, «fanno capire che il cammino intrapreso è quello giusto. Ora bisogna andare avanti con determinazione, ne va della

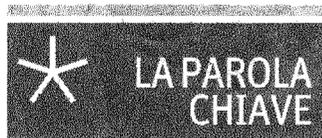
credibilità del Paese».

Ieri è stato anche il giorno dell'insediamento del nuovo sovrintendente Massimo Osanna che ha esordito con una prova di assoluto realismo: «Credo che spendere tutti i fondi del Grande progetto entro il prossimo anno sia difficile. Finora sono stati spesi circa 40 milioni: serve una proroga». Nell'ottica di potenziare la manutenzione ordinaria, in soprintendenza si è fatto riferimento alla necessità di addetti di "fascia intermedia": muratori, carpentieri, falegnami che negli anni sono andati in pensione e non più sostituiti. «Ne servirebbero una ottantina - ha spiegato Luigi Malnati, direttore generale per le Antichità -, in grado di effettuare interventi puntualmente. Il loro lavoro non può essere affidato all'esterno. È necessario pertanto pensare a nuove assunzioni».

Come metterla con il blocco del turnover nella pubblica amministrazione? Una scappatoia potrebbe essere rappresentata da Ales, società in house del Mibact con cui la soprintendenza pompeiana sta già lavorando a una convenzione per le funzioni amministrative e di vigilanza. Chissà che non arrivi pure qualche operaio.

@MrPriscus

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sponsorizzazione

IL NODO

Per la manutenzione ordinaria servirebbero una ottantina di addetti come carpentieri e muratori che non sono stati sostituiti

● È un accordo che prevede pubblicità in cambio dell'impegno a finanziare un evento, un'attività, una persona o un'organizzazione. Nel campo dei Beni culturali la sponsorizzazione è regolata dal Dl. 9 febbraio 2012 n. 5 che, colmando un vuoto legislativo, ha introdotto una specifica disciplina di selezione dei contraenti per le sponsorizzazioni.

L'iniziativa punta alla valorizzazione dei servizi del sito con investimenti ingenti

Il progetto degli industriali in attesa da oltre due anni

NAPOLI

Una possibile risposta del mondo produttivo agli storici problemi di Pompei c'è già. E dal 29 novembre 2011, poco più di un anno dopo quel crollo della Schola Armatorum che fece il giro del mondo. Quel giorno a Parigi, mentre i funzionari di ministero dei Beni culturali e Unesco firmavano un accordo per creare i presupposti alla permanenza dell'area archeologica vesuviana nella lista dei beni patrimonio dell'umanità, una delegazione dell'Unione industriali di Napoli sottoscriveva con Acen e regione Campania una lettera d'intenti per il rilancio

della "buffer zone" degli scavi fondata su "due gambe": i beni archeologici e appunto lo sviluppo del territorio circostante.

L'idea consiste nello sviluppare, sull'area extra moenia del sito, un'offerta di servizi e "prodotti" che arricchisca l'esperienza di fruizione del "sistema Pompei" in maniera da accrescere spesa e tempi medi di permanenza dei visitatori e attrarre nuove tipologie di turismo. Perché nell'area vesuviana c'è carenza di servizi e infrastrutture degne del grande attrattore rappresentato dal sito archeologico e un'operazione come quella messa in campo da Unindustria Napoli punta pro-

prio a colmare questo gap. Il tutto destinando una royalty pari all'1% dei fatturati delle nuove attività a manutenzione, restauro e conservazione del sito. «Il nostro progetto - spiega l'imprenditore Ambrogio Prezioso, consigliere delegato al Centro Studi della territoriale di Confindustria - prevede investimenti per diverse centinaia di milioni finalizzati a rendere maggiormente attrattiva e fruibile l'area extra moenia degli scavi, reinvestendo attraverso un meccanismo virtuoso parte degli introiti che sorgeranno nella cura del sito». Dell'iniziativa si cominciò a discutere ai tempi del governo Monti ma l'instabilità poli-

tica e i continui avvicendamenti all'interno dei vari dicasteri che hanno caratterizzato gli ultimi tre anni non hanno ancora consentito il passaggio dal business plan alla realizzazione delle opere. «Siamo comunque pronti a fare la nostra parte - prosegue Prezioso - e al tempo stesso aperti al dialogo con le istituzioni così da rafforzare ulteriormente il progetto. Investire sull'area significa portare sviluppo e posti di lavoro dove al momento ci sono disoccupazione e carenze infrastrutturali. Fornendo al tempo stesso un contributo importante per la conservazione del sito».

Fr. Pr.

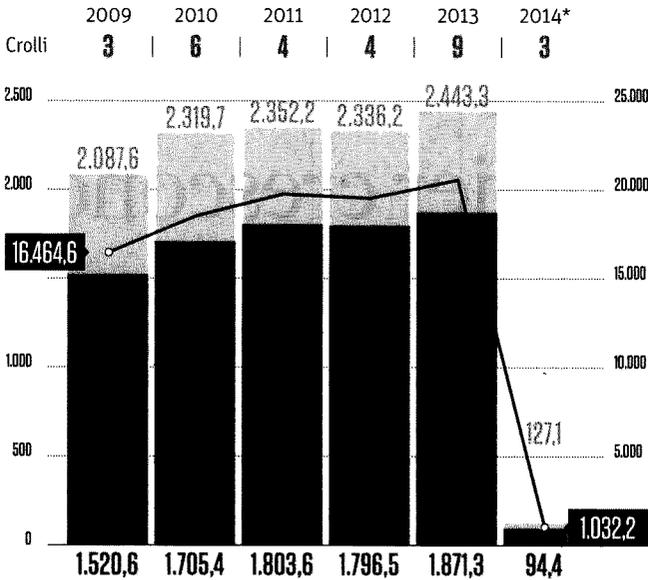
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i numeri di Pompei

RAPPORTO CROLLI/VISITATORI A POMPEI

Dati in milioni

■ **Visitatori paganti** scala sx
 ■ **Cittadini comunitari <18 e >65** scala sx
 — **Incessi (€)** scala dx



* dati relativi ai mesi di gennaio e febbraio

RICADUTE POSITIVE

Prevista una royalty pari all'1% dei fatturati per manutenzione e restauro. Ma l'instabilità politica ha frenato l'attuazione



ANSA

LA FRUIBILITÀ DELL'AREA ARCHEOLOGICA

